

Luigi Cannari

Fonti statistiche e recenti analisi economiche territoriali in Banca d'Italia

Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRe)

32° Congresso Annuale

15-17 settembre 2011, Politecnico di Torino

Struttura della presentazione

Principali fonti statistiche utilizzate per l'analisi del sistema produttivo (indagine BI sulle imprese industriali e dei servizi, indagine BI sulle aspettative di inflazione, rilevazioni Istat, Centrale dei Bilanci e Cerved, indagini ad hoc)

Recenti analisi relative a tre filoni (divari regionali e politiche di coesione, distretti industriali, imprese e innovazione)

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

Dal 1972 la Banca d'Italia conduce annualmente una indagine sulle imprese con lo scopo di acquisire informazioni sulle decisioni di investimento, sull'occupazione, sull'orario di lavoro, sulle esportazioni e su altri fenomeni specifici

Fino al 1998 l'indagine riguardava solo le imprese manifatturiere con oltre 50 addetti

Nel corso degli anni l'indagine si è estesa a nuovi segmenti di popolazione. Oggi l'indagine si rivolge alle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari (commercio, trasporti, telecomunicazioni, servizi alle imprese e alle famiglie) con 20 addetti e oltre

L'indagine è condotta tramite la rete delle Filiali della Banca d'Italia, coordinate dalla Filiale del capoluogo di Regione

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

Il campione

Si rilevano circa 3000 imprese industriali e 1000 dei servizi

Il campione è un panel, si cerca cioè di rilevare anno dopo anno le stesse imprese. Ciò consente:

- maggiore efficienza della stima delle variazioni
- instaurazione di contatti stabili con le imprese
- buoni standard dei dati raccolti

Se l'impresa muta assetto societario si chiedono informazioni per un insieme omogeneo di stabilimenti

Le imprese che non continuano la collaborazione nel corso del tempo sono sostituite con imprese simili per dimensione e tipo di attività svolta

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

Il campione

Il campione è stratificato per classe dimensionale e settore e post stratificato per area geografica

Gli strati dove si concentra la più alta variabilità dei fenomeni di interesse sono sovra-campionati (tipicamente quelli dove sono le imprese di dimensione maggiore)

Sono inoltre sovra-campionate le imprese con sede nel Sud e Isole (per consentire stime più accurate dell'economia del Mezzogiorno)

Un sistema di ponderazione dei dati assicura la rappresentatività delle stime rispetto a tutta la popolazione di interesse

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La conduzione dell'indagine

Interviste condotte nei primi 4 mesi dell'anno

Dal 2011 i dati sono interamente acquisiti tramite una piattaforma di caricamento su web

I dati sono verificati dai colleghi che conducono l'indagine

Il caricamento dei dati su supporto informatico contiene una serie di controlli che impediscono l'acquisizione di dati errati

Altri controlli sono effettuati dopo il caricamento, privilegiando i dati più rilevanti per la produzione delle stime

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

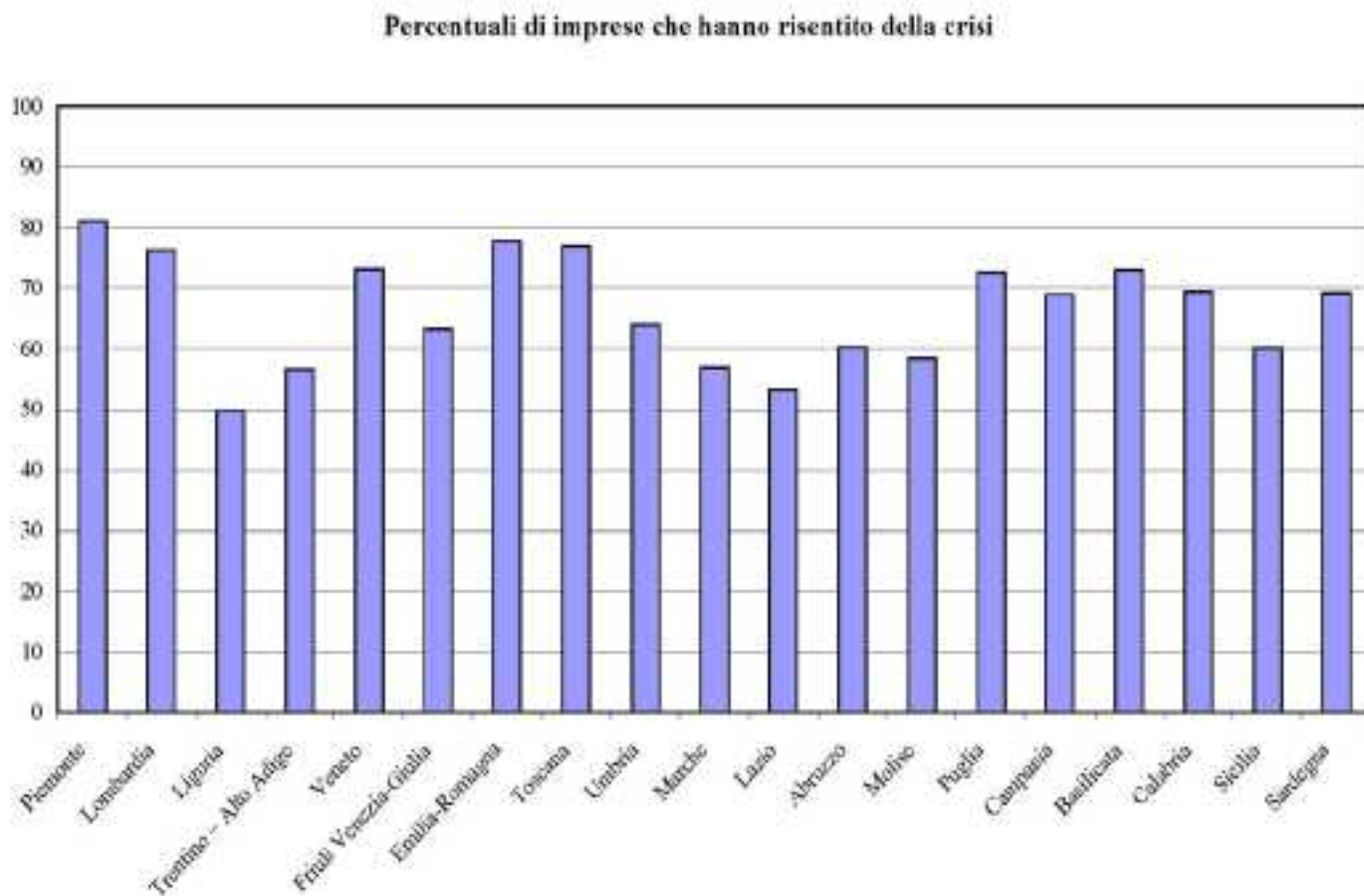
Alcuni risultati tratti dalle ultime edizioni dell'indagine

Indagine sul 2009

Analisi degli effetti della crisi

Si è chiesto alle imprese in quale misura avessero risentito degli effetti della crisi

Il dato medio nazionale sottende una notevole eterogeneità territoriale



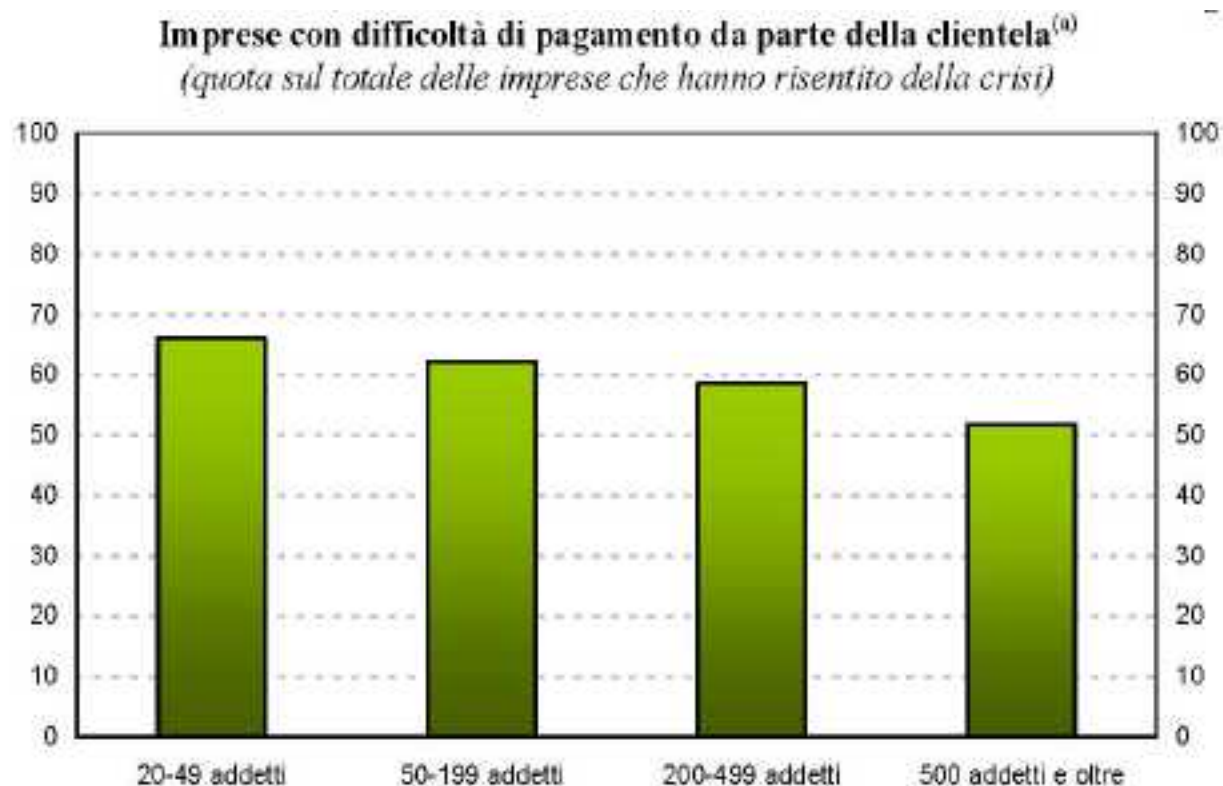
Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

Indagine sul 2009

Analisi degli effetti della crisi

Nell'industria la crisi si è manifestata anche nella difficoltà di ottenere i pagamenti da parte della clientela

Le difficoltà sono inversamente correlate alla dimensione d'impresa



(a) Imprese dell'industria in senso stretto che esprimono il giudizio "forte" o "molto forte" circa gli effetti della crisi.

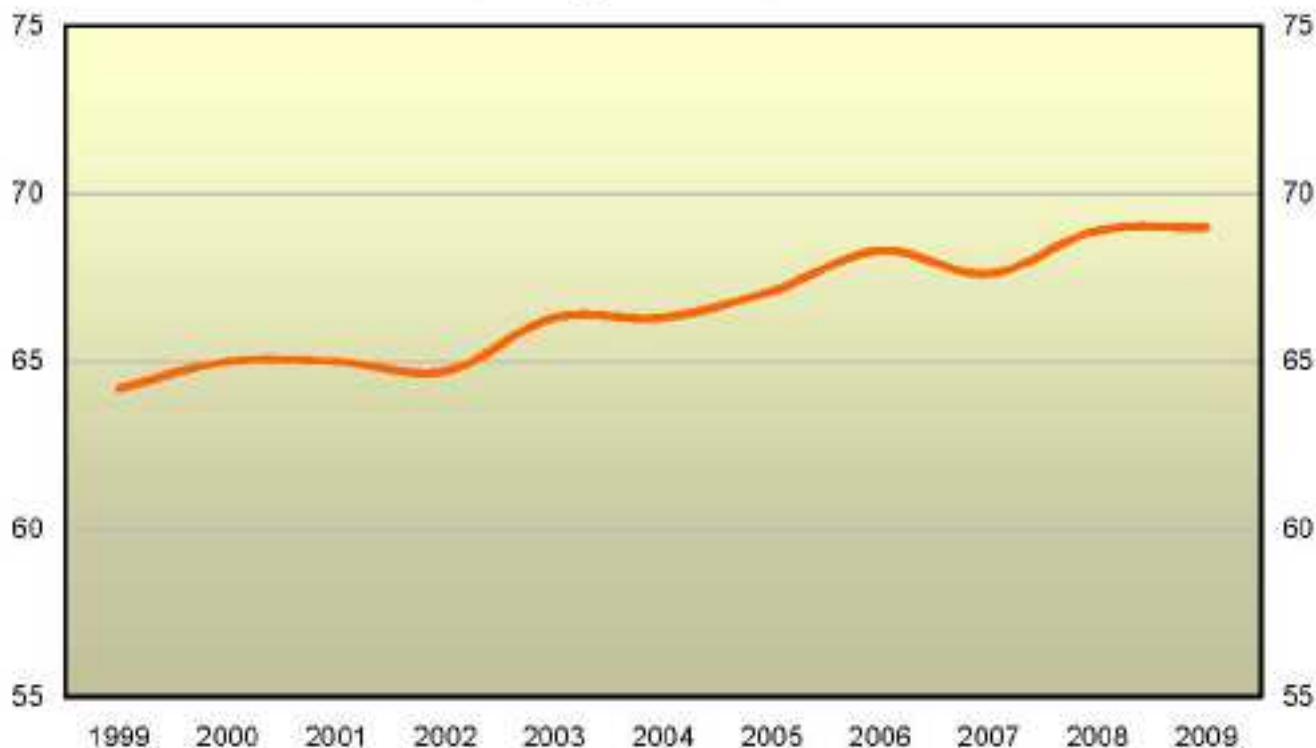
Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

Indagine sul 2009

Assetti proprietari

Nel decennio 1999-2009 si è assistito a una progressiva concentrazione della proprietà per le imprese industriali di maggiori dimensioni

Quota di capitale dell'impresa detenuta dal primo azionista, 1999-2009
Imprese industriali con 50 addetti e oltre
(valori percentuali)

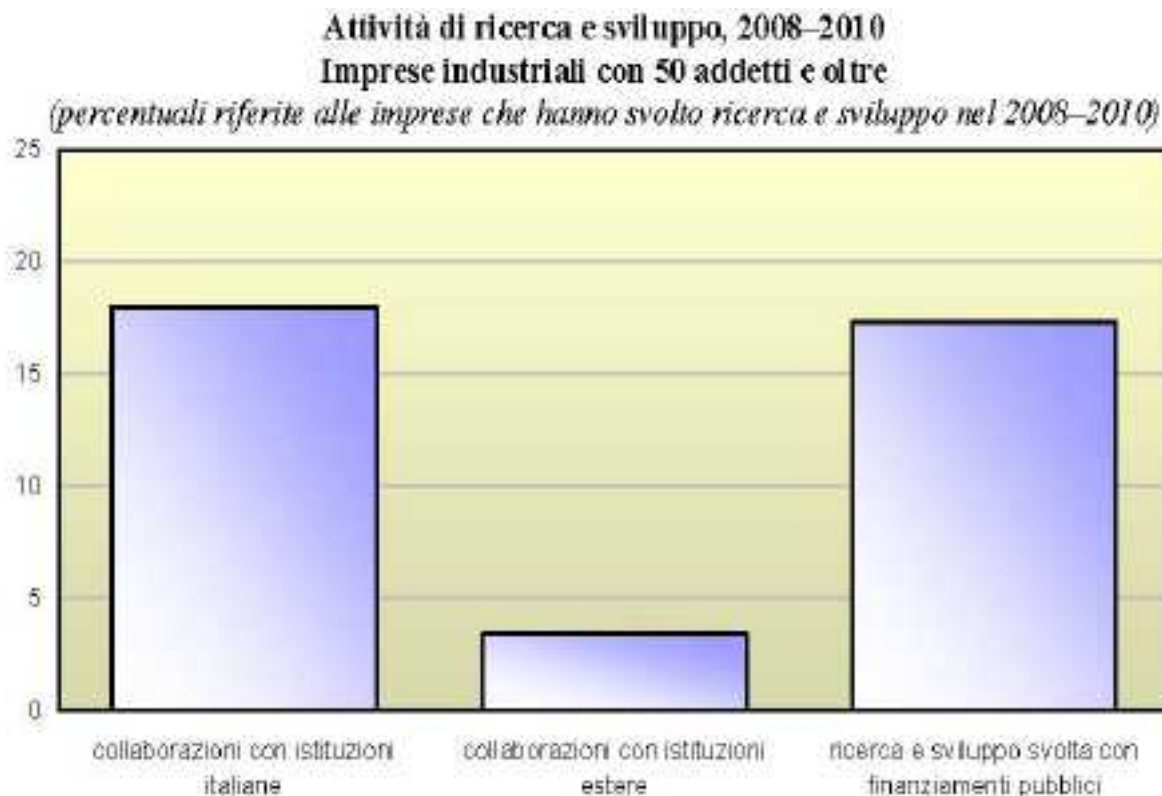


Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

Indagine sul 2010

Ricerca e Sviluppo delle imprese italiane

Per le imprese industriali di maggiori dimensioni, l'utilizzo di collaborazioni con l'università e di finanziamenti pubblici sono analoghi nell'attività di ricerca e sviluppo

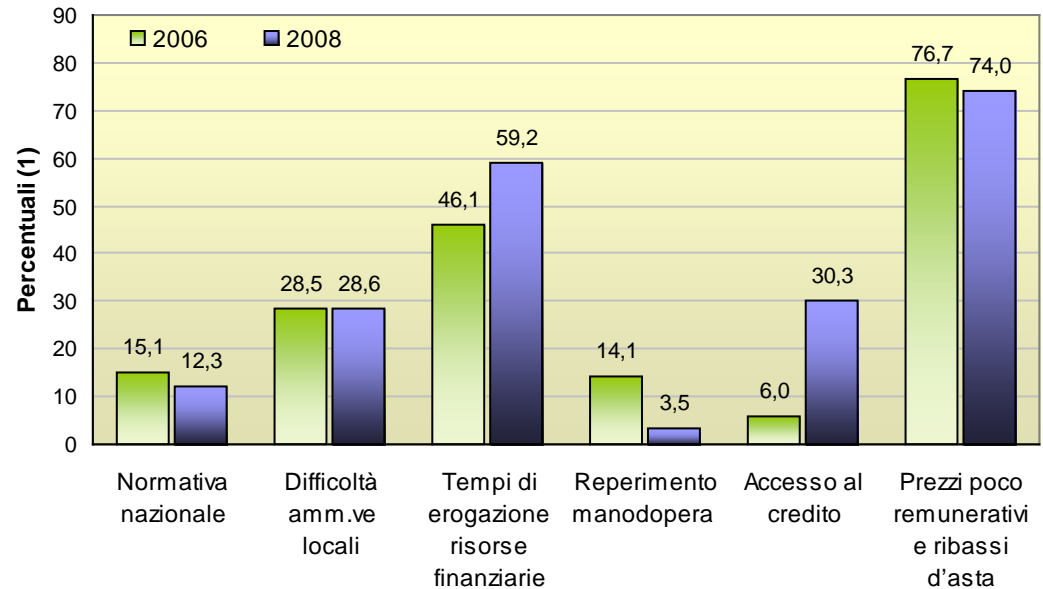


Per saperne di più: http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/indimpser/boll_stat

Indagine sulle costruzioni e sulle opere pubbliche

All'interno dell'indagine Invind (primaverile) e del Sondaggio congiunturale (autunnale) è previsto uno specifico questionario indirizzato alle imprese di costruzioni e opere pubbliche con almeno 20 addetti. Vengono monitorati, tra l'altro, l'andamento della produzione, la redditività e l'indebitamento delle imprese. Recentemente, alle imprese coinvolte in opere pubbliche è stata proposta, in due occasioni, una sezione monografica volta a raccogliere le opinioni sui fattori che vengono maggiormente percepiti di ostacolo alla loro attività.

Fattori di ostacolo rilevanti per l'attività in opere pubbliche

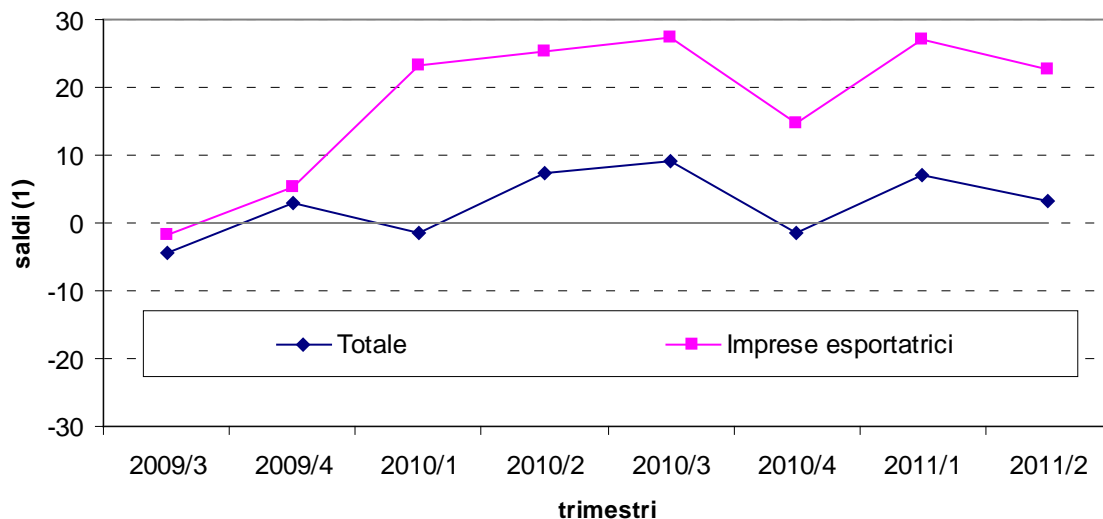


(1) Percentuale di imprese che giudicano il fattore come "ostacolo molto rilevante". Altri fattori di ostacolo non specificati sono stati ritenuti "molto rilevanti" dal 6,2 per cento delle imprese nel 2006, dal 4,7 per cento nel 2008.

Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita

Tra gli scopi della rilevazione, svolta in collaborazione con “Il Sole 24 Ore”, vi è la raccolta di informazioni circa gli andamenti congiunturali, le aspettative sull’inflazione generale e sui propri prezzi. Nei trimestri più recenti, immediatamente successivi alla crisi economica e finanziaria, l’indagine ha monitorato anche l’andamento della domanda, con particolare riferimento all’export.

Andamento della domanda



(1) Differenza tra le percentuali di imprese che hanno risposto rispettivamente “aumentata” e “diminuita” con riferimento al trimestre precedente.

Per saperne di più:

<http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/indaspe>

Sistemi informativi sulle imprese di fonte Cerved

- A. Sistema informativo economico-finanziario sulle società di capitale**

- B. Sistema informativo economico-finanziario sulle aziende minori (ditte individuali e società di persone)**

A. Sistema informativo economico-finanziario sulle società di capitale

Si articola nelle seguenti sezioni:

Archivio Cerved: bilanci dal 1993 per l'universo delle società di capitale italiane

Archivio Cebil: bilanci (dal 1981) con un più ricco dettaglio informativo per un sottoinsieme dell'universo (circa 50.000 società). Per 1.200 società sono disponibili anche informazione più analitiche raccolte attraverso la Rilevazione Approfondita

Mappe dei gruppi

A. Sistema informativo economico-finanziario sulle società di capitale

Le componenti:

- **Bilanci di esercizio e altre informazioni integrative**
- **Bilanci riclassificati**
- **Indicatori economici**
- **Bilanci consolidati**
- **Bilanci infrannuali per le società quotate**

- **Mappe dei gruppi con la composizione dei principali gruppi del Paese**

B. Sistema informativo economico-finanziario sulle aziende minori

Bilanci e/o situazioni contabili, anche parziali o derivate dai modelli fiscali, per circa 100.000 imprese minori (ditte individuali e società di persona)

Recenti analisi territoriali (I)

Il Mezzogiorno

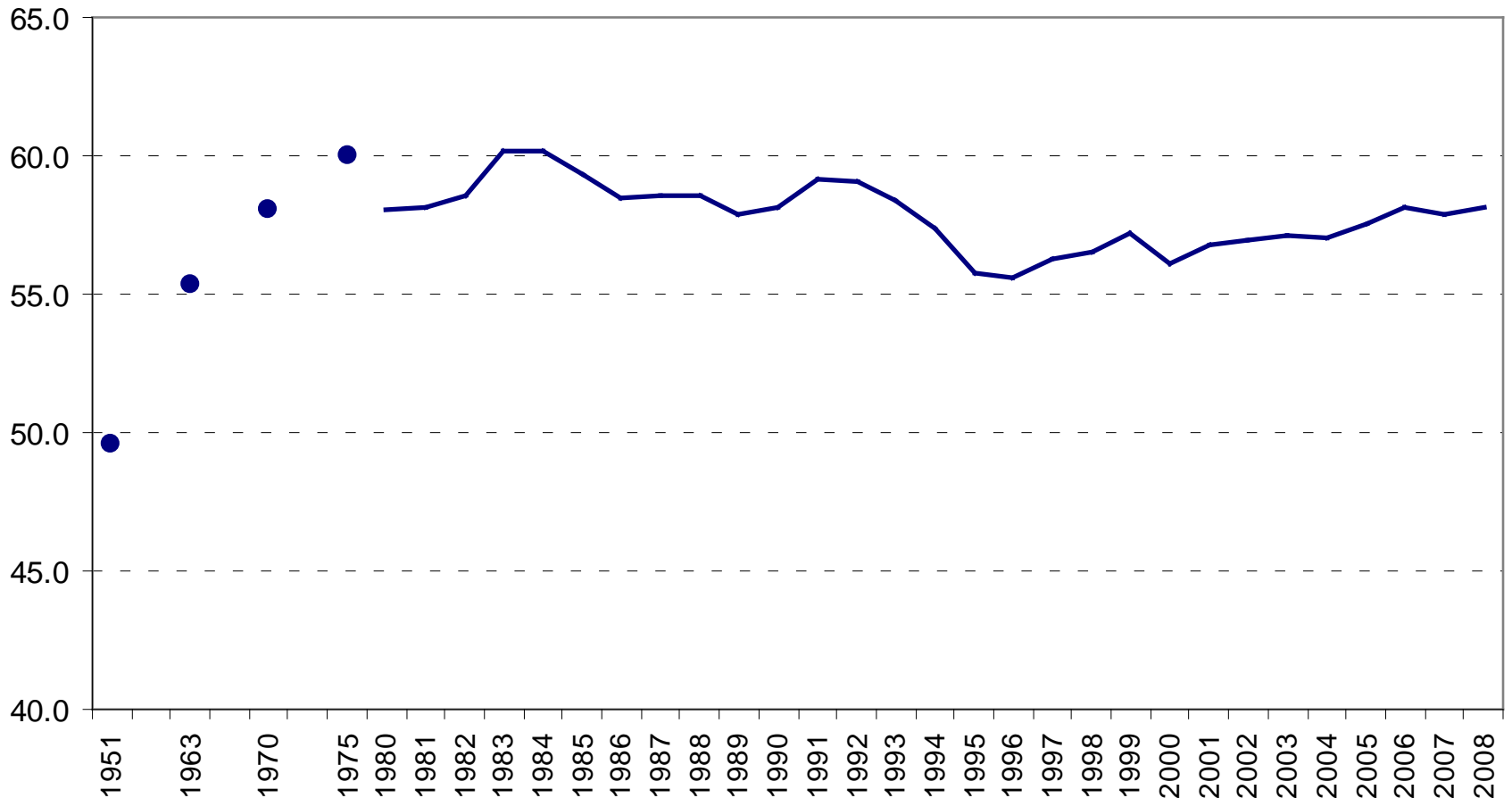
Principali riferimenti:

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/seminari_convegni/mezzogiorno_4

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/seminari_convegni/mezzogiorno

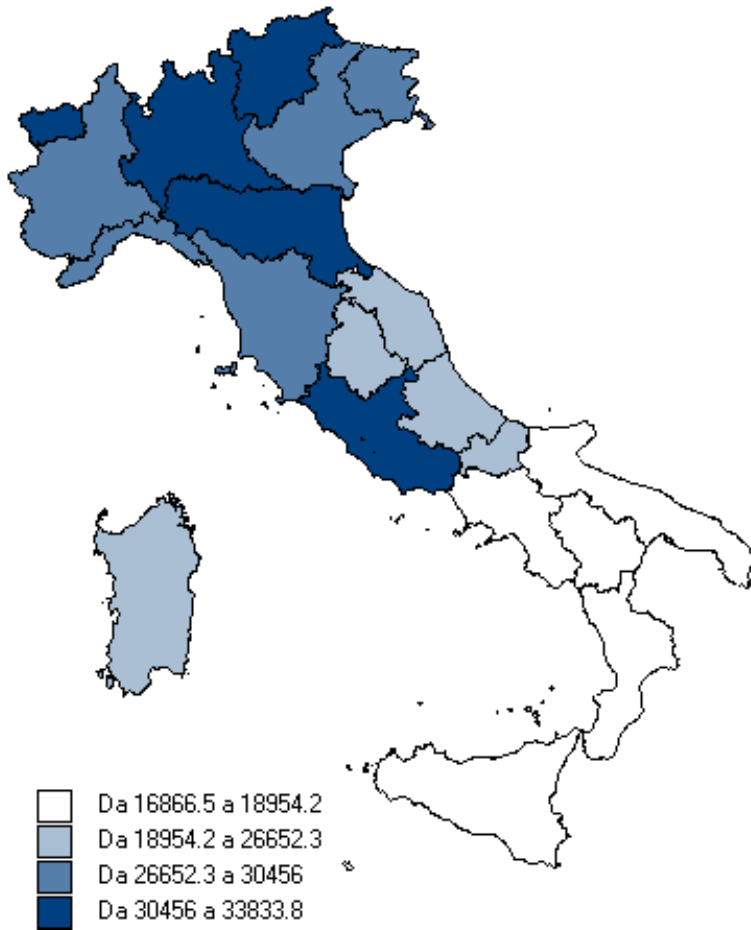
Il recupero rispetto al Centro Nord si è interrotto 30 anni fa

Prodotto pro capite del Mezzogiorno rispetto al Centro Nord
(valori percentuali, prezzi correnti)



Resta un divario molto ampio nel PIL pro capite

Prodotto interno lordo pro capite
(quartili; euro correnti per abitante; 2008)



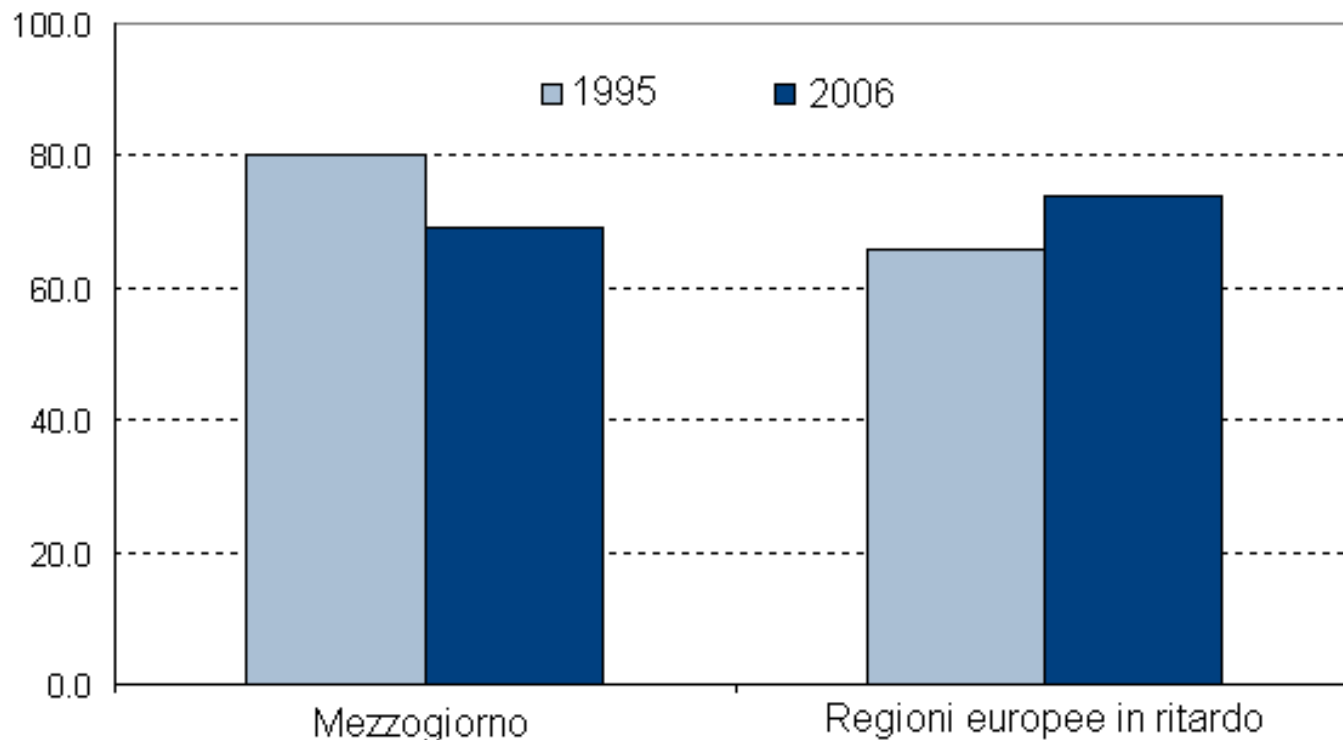
- il PIL pro capite delle regioni del Mezzogiorno è pari a **meno del 60 per cento** di quello delle regioni del Centro Nord
- il PIL pro capite della Calabria è **il 50 per cento** di quello della Lombardia
- escludendo il prodotto della PA, i divari sarebbero ancora maggiori

(colori più scuri corrispondono a valori più elevati)

Le regioni europee in ritardo di sviluppo recuperano terreno, ma non il Mezzogiorno

Prodotto pro capite nelle regioni europee corretto per la parità di potere d'acquisto

(indici; media UE a 27 Paesi=100)



Le regioni europee considerate sono quelle che presentavano un prodotto pro capite inferiore alla media europea nel 1995 (EU27).

Il Mezzogiorno: un'area in difficoltà (in un paese in difficoltà)

Tassi di attività e di occupazione bassi (soprattutto per giovani e donne), alta disoccupazione, emigrazione interna elevata (molti sono giovani laureati), crescita della popolazione inferiore a quella del Centro Nord (dove si indirizzano anche i flussi migratori dall'estero), ampia quota di lavoro irregolare, scarsa rilevanza dell'industria, modesta incidenza delle esportazioni sul PIL, turismo sottodimensionato rispetto alle potenzialità, servizi pubblici inadeguati, ecc.

(ovviamente con differenze tra le regioni meridionali)

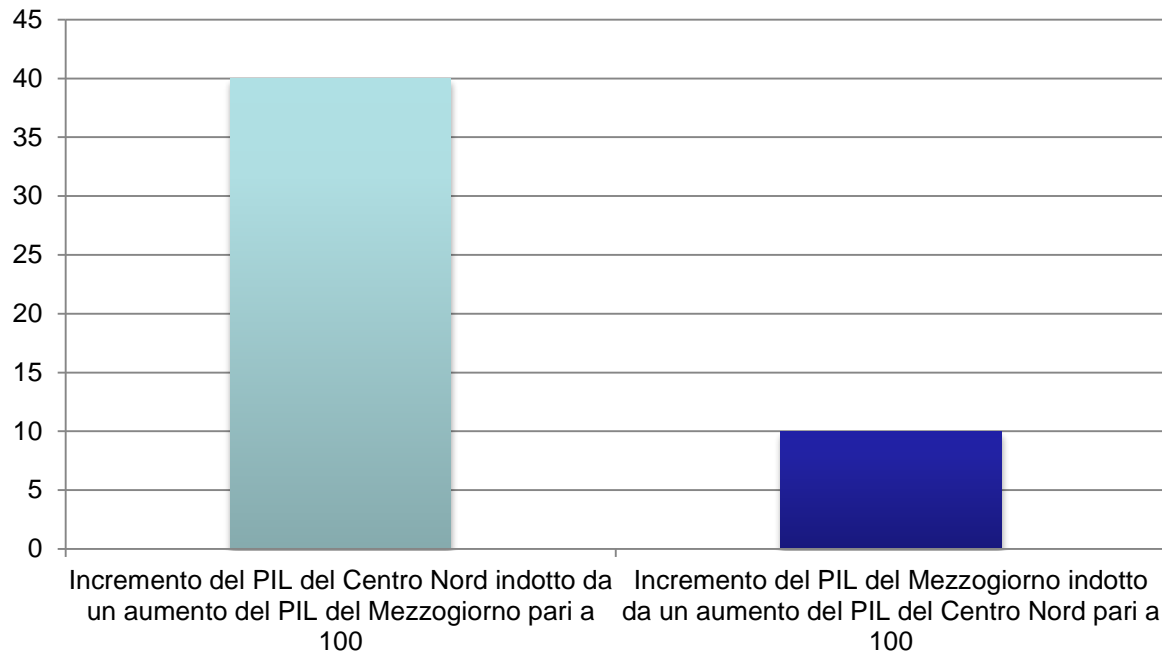
***Servizi pubblici inadeguati: istruzione, giustizia, sicurezza, sanità,
servizi locali (rifiuti, servizi idrici, asili, ecc.), regolamentazione
(maggiore difficoltà di fare impresa)
I divari riguardano i servizi statali, quelli regionali, quelli locali***

- **Il ruolo delle politiche nazionali è fondamentale.** Le carenze nei servizi pubblici essenziali ostacolano fortemente lo sviluppo del Mezzogiorno (ma la produzione di questi servizi non rientra nella sfera di competenza delle politiche territoriali); l'enfasi va posta sulla qualità dei risultati (che risente sia della PA sia del contesto locale) piuttosto che sulla quantità di risorse (occorre recuperare efficienza; in taluni casi potrebbe essere necessario spendere di più, in altri vi sono margini per risparmi)
- **Le politiche regionali presentano luci e ombre.** Possono avvantaggiarsi di conoscenze localizzate, risolvere esternalità locali, accrescere il capitale sociale. Vi è però il rischio di frammentazione degli interventi e di sovrapposizione di competenze. Occorre un più forte coordinamento centrale. I trasferimenti alle imprese hanno avuto efficacia modesta
- **Per le politiche regionali, come per quelle nazionali,** è importante rafforzare gli incentivi per il monitoraggio dell'azione pubblica e realizzare un sistema di valutazione indipendente e trasparente, che fornisca ai cittadini e all'amministrazione informazioni chiare e confrontabili sull'efficacia e l'efficienza (degli incentivi, delle opere pubbliche, delle scuole, degli ospedali, dei tribunali, degli organi amministrativi, ...)
- **Nella prospettiva del federalismo,** una parte delle politiche oggi nazionali diverrebbe regionale: occorre assicurare a tutti i cittadini degli standards minimi. Qualunque sia il modello di accentramento/decentramento decisionale e amministrativo prescelto, il sistema di valutazione e monitoraggio dei risultati e di individuazione degli incentivi per il conseguimento degli obiettivi dovrebbe restare accentrato

Cfr. Cannari L., Magnani M. e Pellegrini G. (2010), Critica della ragione meridionale. Il Sud e le politiche pubbliche, Laterza, Bari.

Alcuni studi hanno riguardato l'integrazione economica tra il Mezzogiorno e il Centro Nord

Integrazione economica tra Mezzogiorno e Centro Nord: Evidenza macro da un modello VAR



Un aumento del PIL del Mezzogiorno ha un effetto pronunciato sul PIL del Centro Nord.

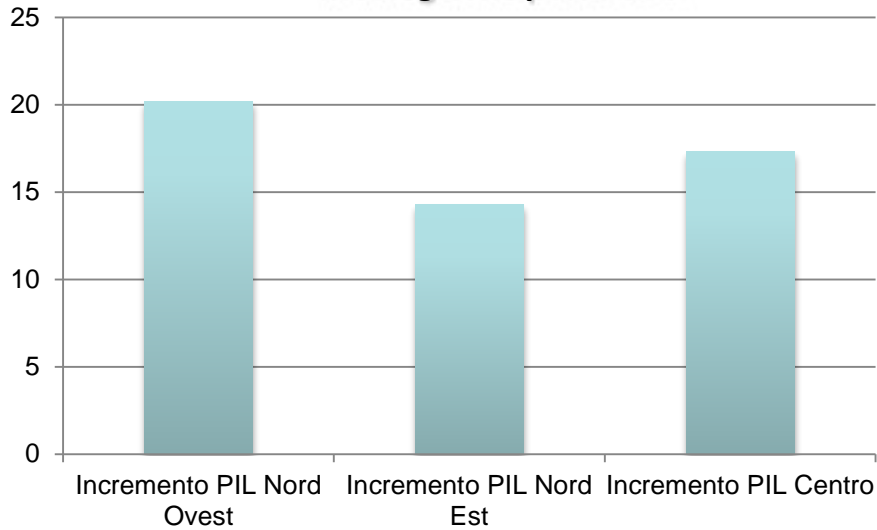
Tale effetto risulta maggiore di quello generato da un aumento del PIL del Centro Nord sul PIL del Mezzogiorno.

Fonte: Di Giacinto, "Il grado di integrazione economica tra Mezzogiorno e Centro Nord".

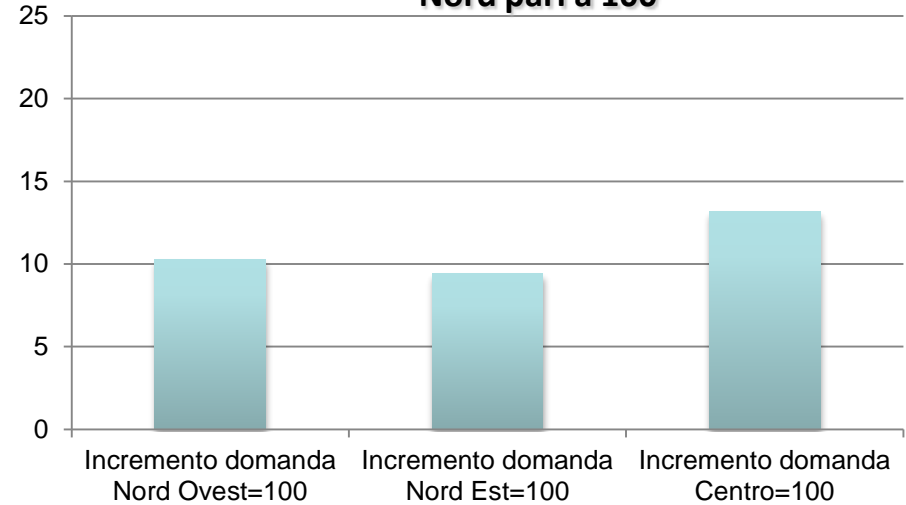
Evidenza macro da un modello Input-Output multiregionale

I risultati di un modello Input Output sono qualitativamente simili a quelli emersi con il modello VAR

Aumento del PIL del Centro Nord indotto da un aumento della domanda nel Mezzogiorno pari a 100



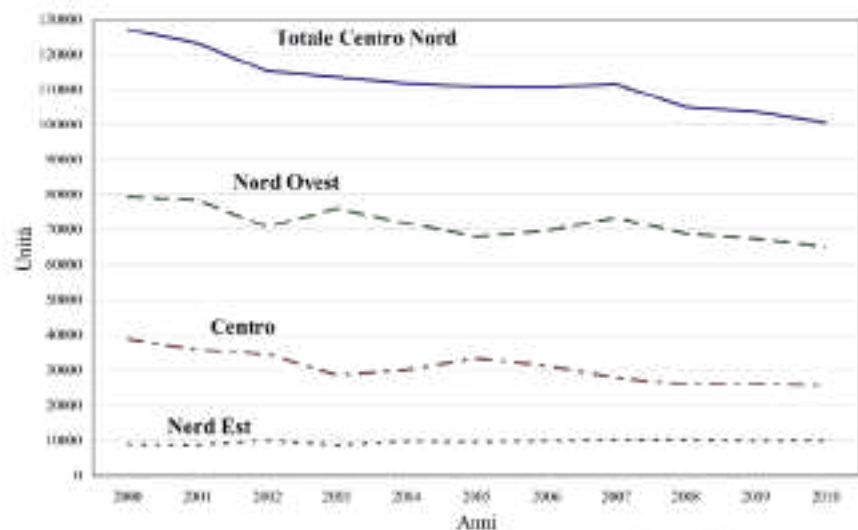
Aumento del PIL del Mezzogiorno indotto da un aumento della domanda nel Centro Nord pari a 100



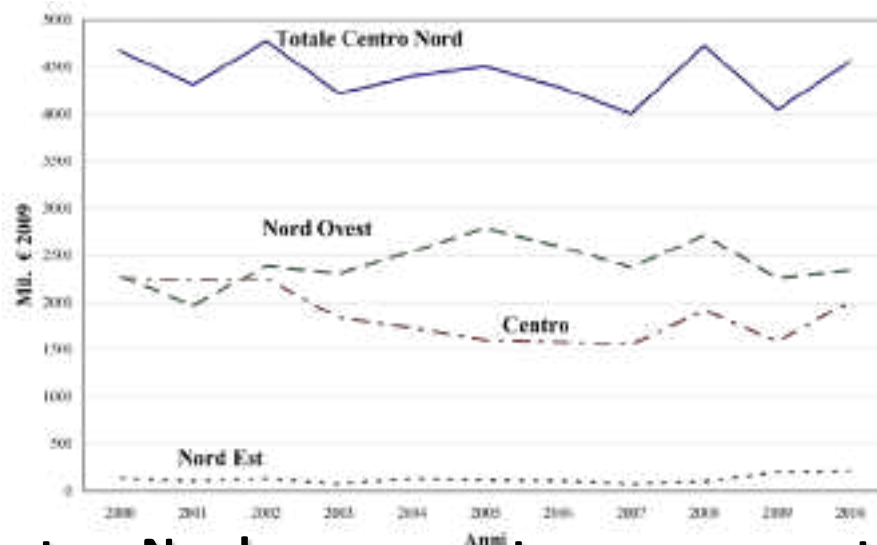
Fonte: Cherubini et al. "L'interscambio commerciale tra il Mezzogiorno e il Centro Nord".

Evidenza micro: occupazione e investimenti di imprese del Centro Nord in stabilimenti industriali nel Mezzogiorno

Occupati



Investimenti



I flussi di risorse provenienti dal Centro Nord rappresentano una quota importante dell'occupazione e degli investimenti dell'industria del Mezzogiorno. Dall'indagine Invind della Banca d'Italia si è stimato che tra il 2000 e il 2009 mediamente circa il **15 per cento degli occupati** negli stabilimenti del Mezzogiorno erano impiegati in imprese con sede nel Centro Nord; **per gli investimenti tale quota è dell'ordine del 25 per cento.**

Fonte: D'Aurizio e Ilardi, "Occupazione e investimenti nel Mezzogiorno: il ruolo delle imprese del Centro Nord".

Evidenza micro: i gruppi non finanziari della Centrale di Bilanci

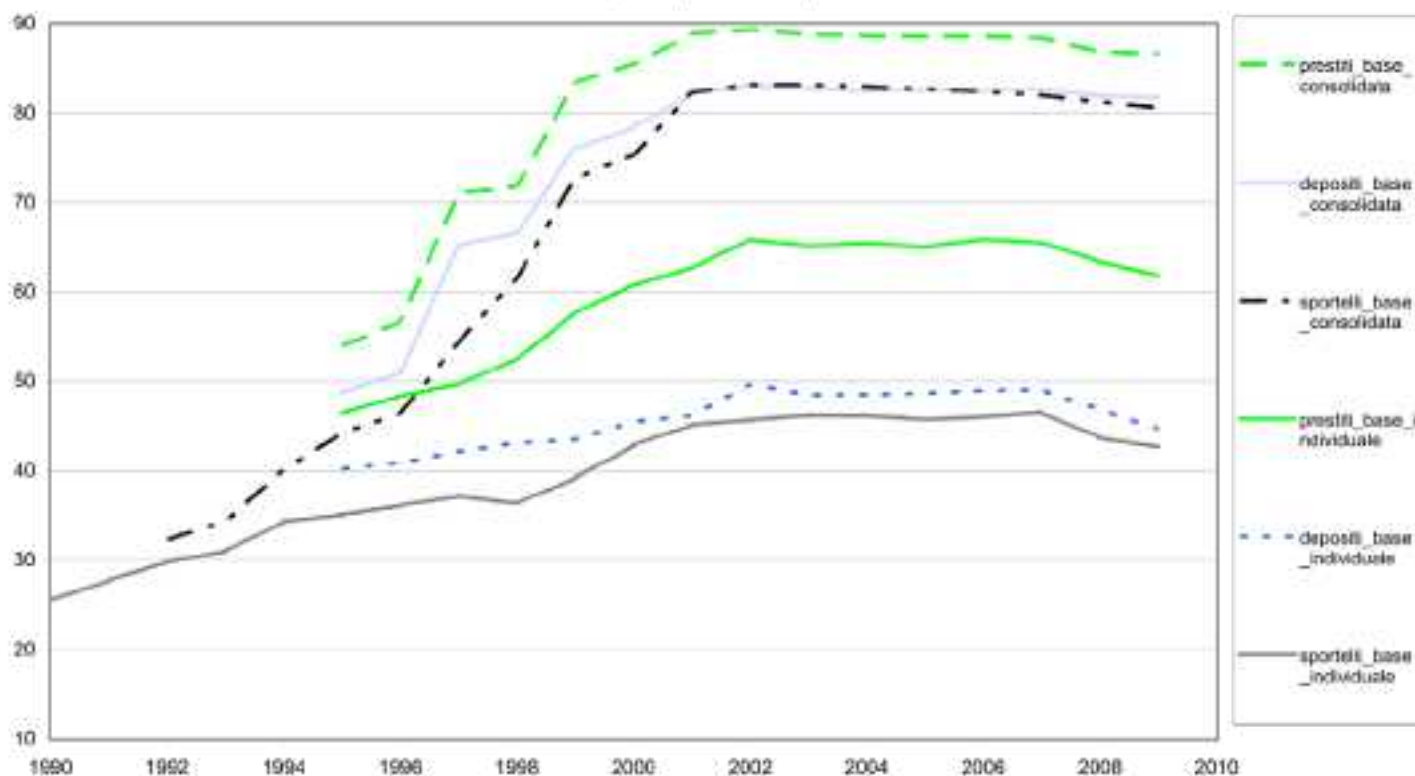
- Tra il 1998 e il 2006 i grandi **gruppi industriali del Centro Nord** hanno intensificato la loro presenza nel Mezzogiorno, in termini di occupati e fatturato delle imprese controllate localizzate al Sud.
- Nello stesso periodo **i gruppi esteri** hanno accresciuto il loro peso nel Centro Nord e lo hanno diminuito nel Mezzogiorno (sempre in termini di occupati e fatturato delle imprese controllate).

Fonte: Santioni, "Assetti proprietari e controllo delle imprese in Italia: un'analisi tra macroaree".

Evidenza micro: i gruppi bancari

Nel Mezzogiorno il peso dei gruppi bancari del Centro Nord è cresciuto significativamente negli ultimi due decenni

Fig.1 -Quota di mercato delle banche del Centro-Nord nel Mezzogiorno: sportelli, prestiti e raccolta
(valori percentuali)



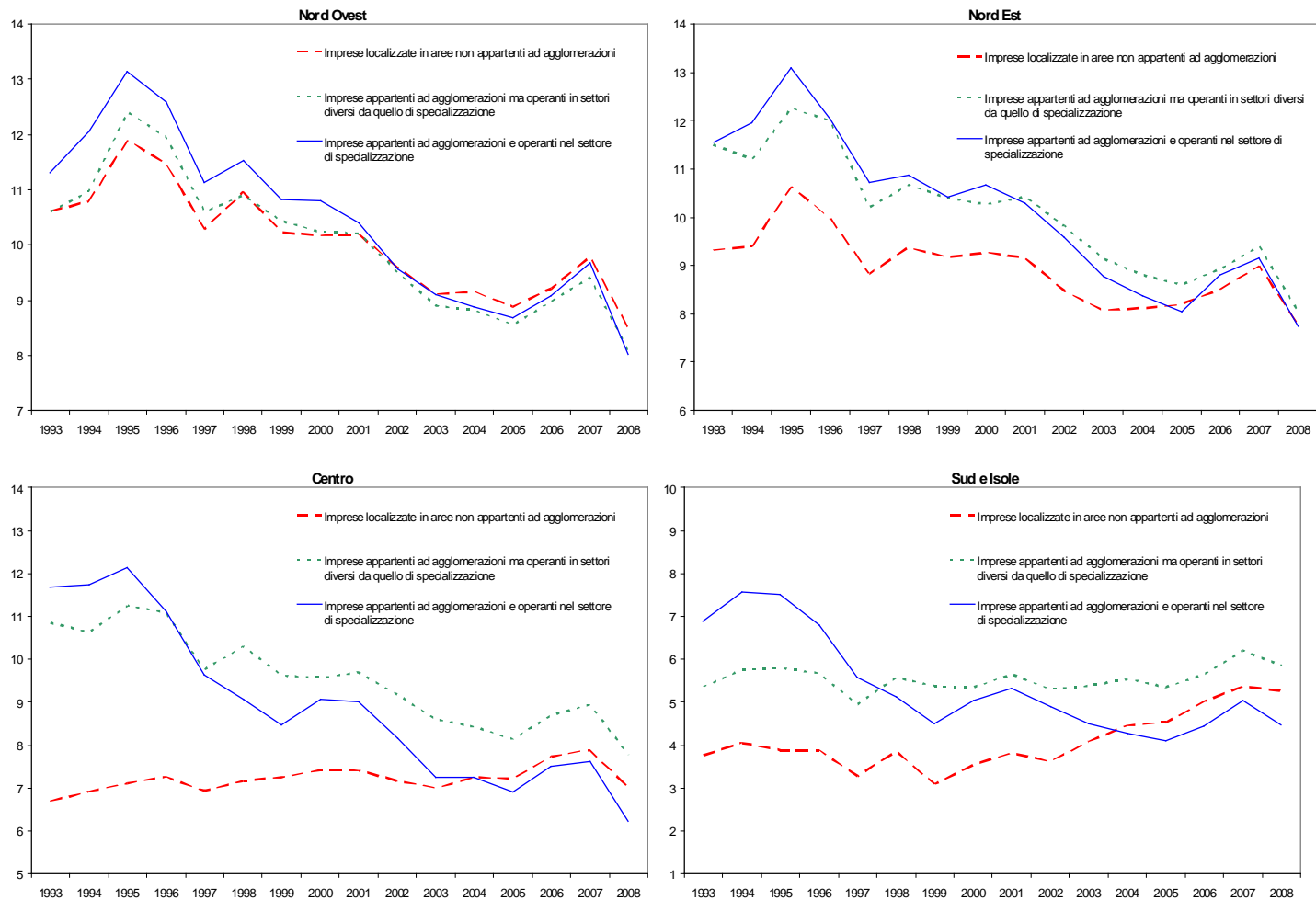
Fonte: Nuzzo e Oliverio, "Banche locali e banche del Centro Nord nel Mezzogiorno".

Recenti analisi territoriali (II)
I distretti industriali

I vantaggi dei distretti si affievoliscono (I)

REDDITIVITÀ OPERATIVA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI DEL 2001, PER TIPOLOGIA DI LOCALIZZAZIONE

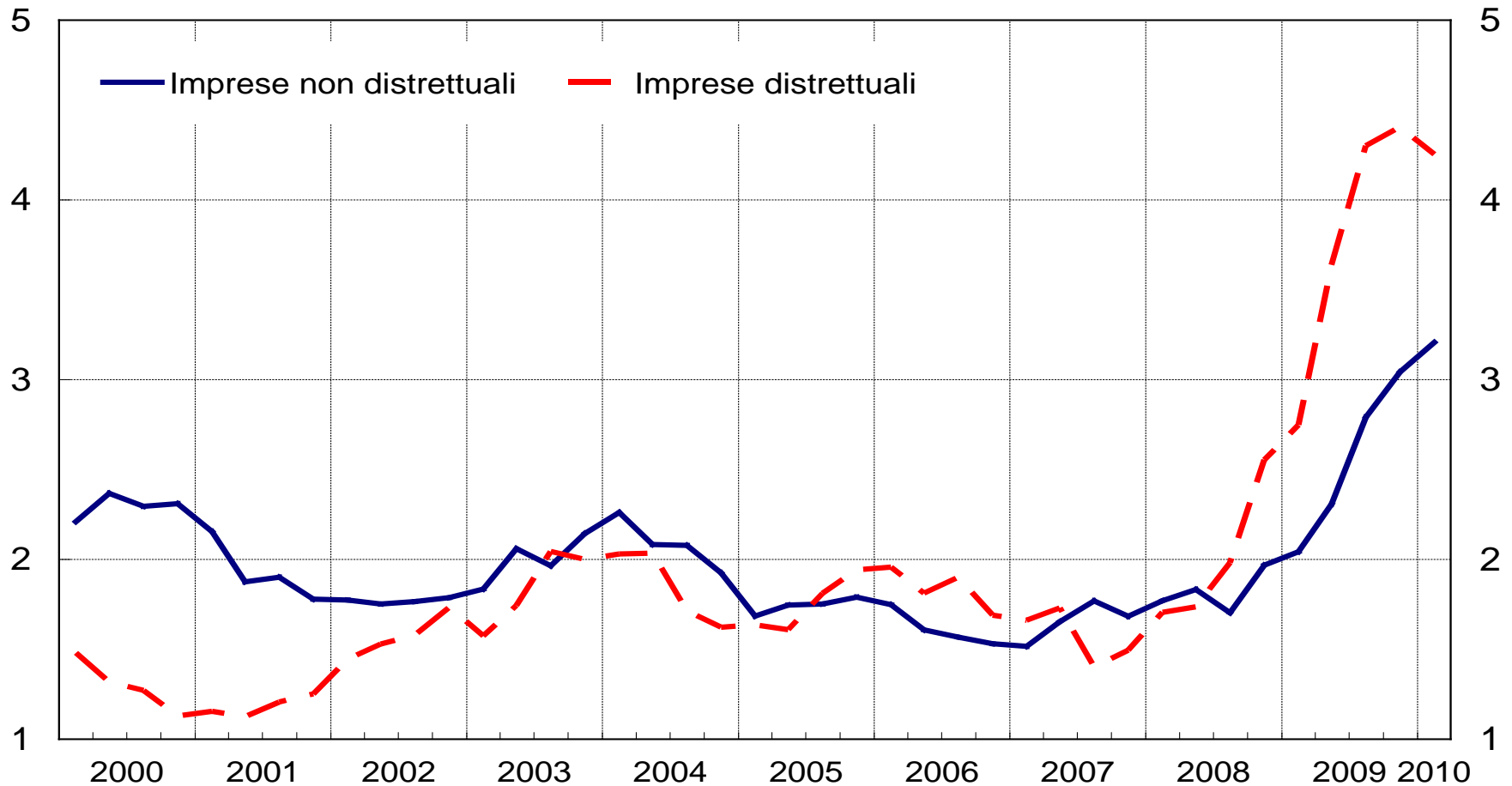
(mediane del margine operativo lordo su attivo; valori percentuali)



Fonte: Iuzzolino G. e Micucci G. (2011), le recenti trasformazioni nei distretti industriali italiani, Osservatorio nazionale distretti italiani, Il rapporto.

I vantaggi dei distretti si affievoliscono (II)

FLUSSO DI NUOVE SOFFERENZE IN RAPPORTO AI PRESTITI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Iuzzolino G. e Micucci G. (2011), le recenti trasformazioni nei distretti industriali italiani, Osservatorio nazionale distretti italiani, Il rapporto.

Nelle aree urbane la TFP è più elevata

Estimation results on firm-level data by period:
dependent variable log of TFP measured through LP method (1)
(standard errors (2) in brackets)

	Model I		Model II		Model III	
	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006	1995-2000	2001-2006
UA	0.103***	0.102***	0.112***	0.105***	0.094***	0.090***
	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)
ID	0.038***	0.021*	0.048***	0.025**	0.023**	0.010
	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)

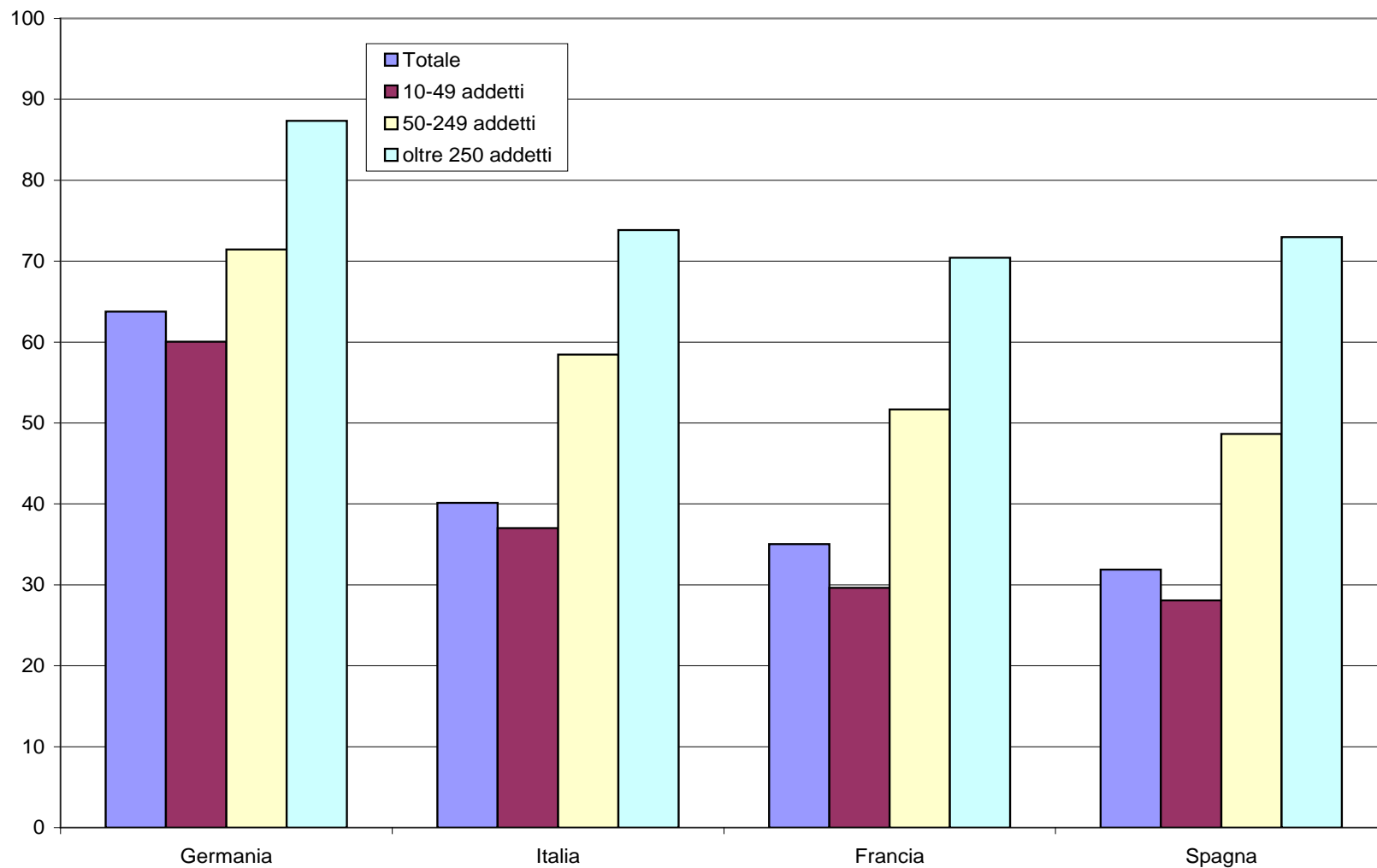
Fonte: Valter Di Giacinto, Matteo Gomellini, Giacinto Micucci, Marcello Pagnini (2011), Mapping local productivity advantages in Italy: industrial districts, cities or both?

Recenti analisi (III)

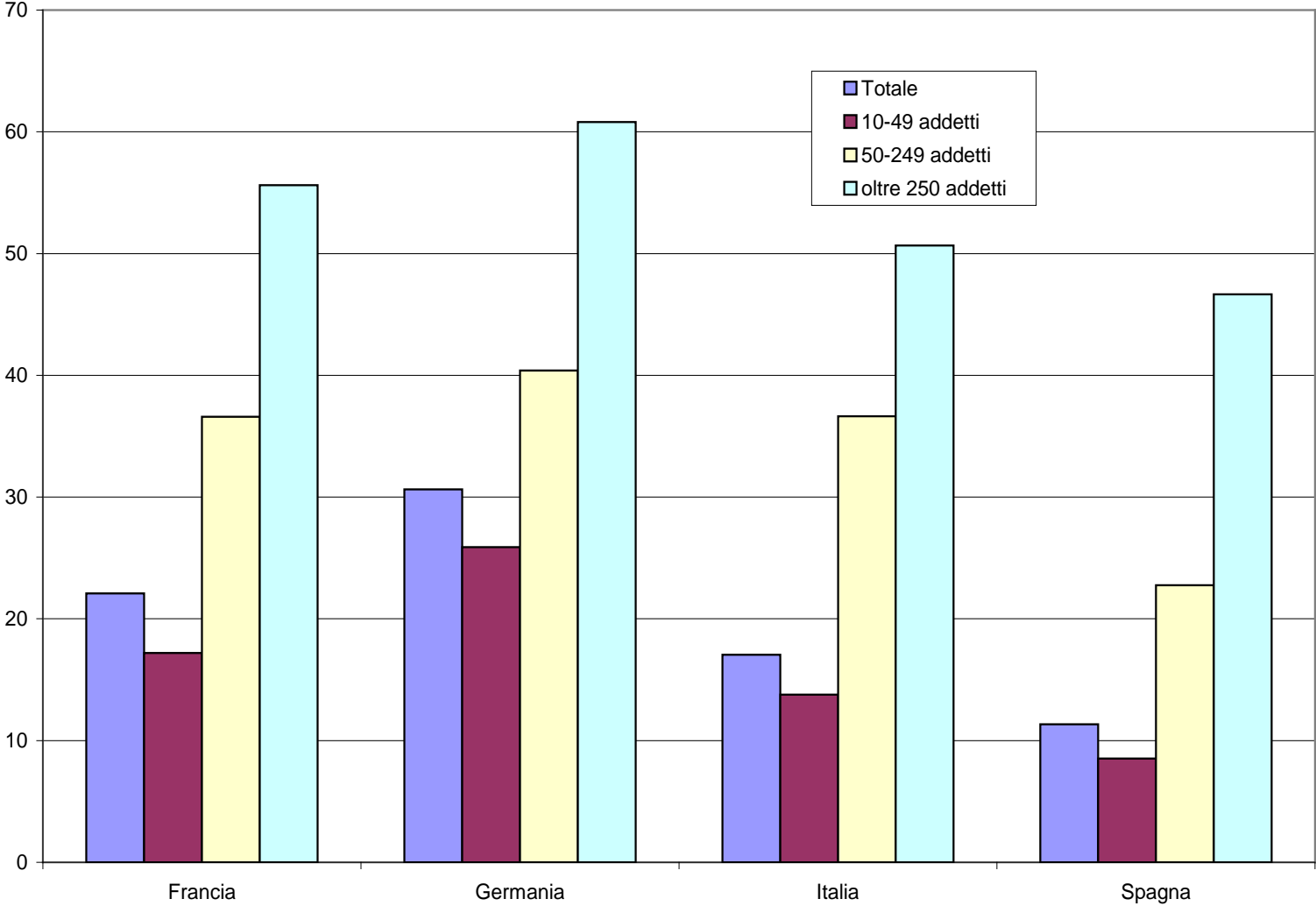
R&S e innovazione

Cfr. Bugamelli, M., L. Cannari, F. Lotti e S. Magri (2011), “Radici e possibili rimedi del gap innovativo del sistema produttivo”, Banca d’Italia.

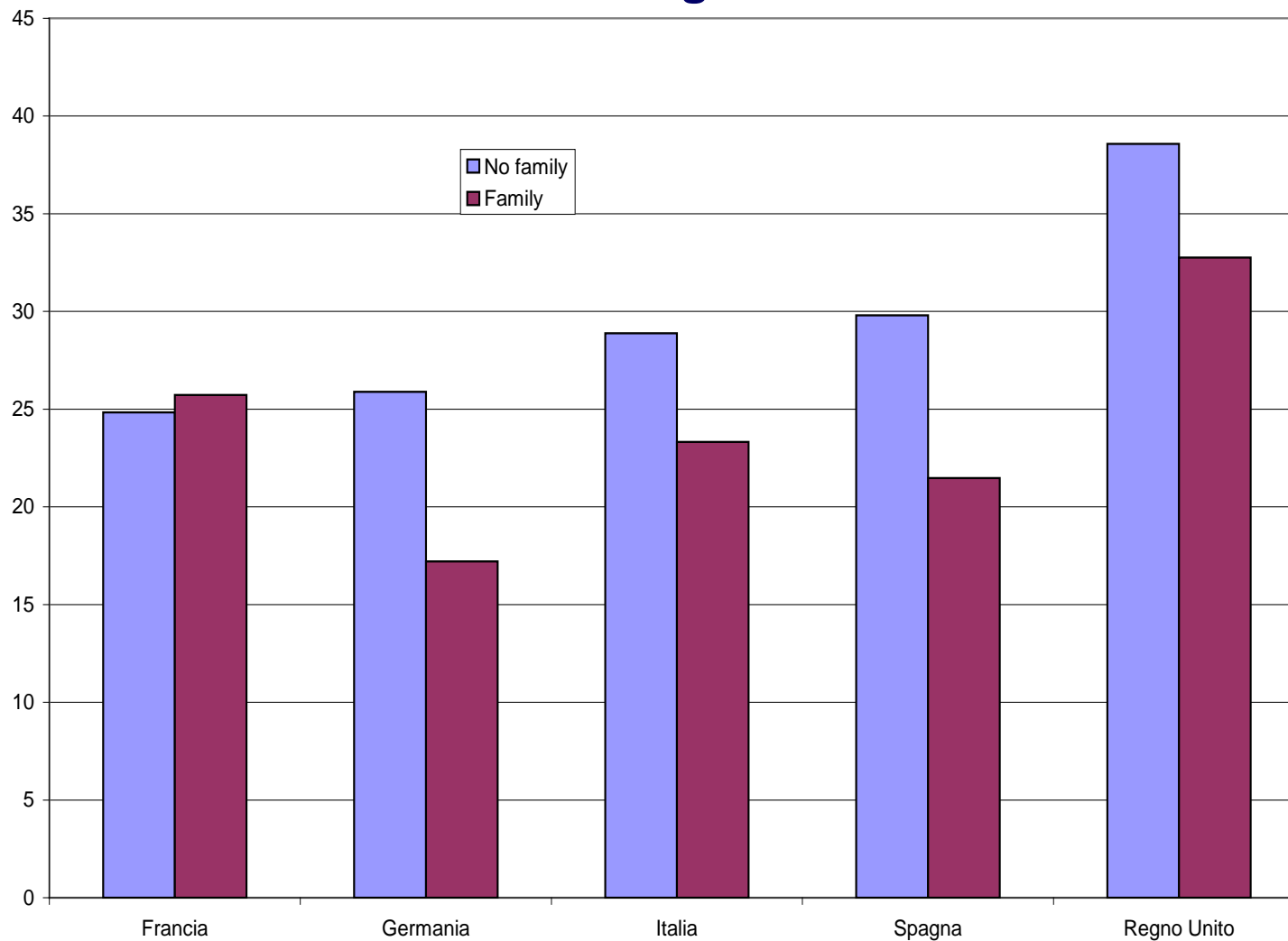
Quota di imprese innovative per classe dimensionale



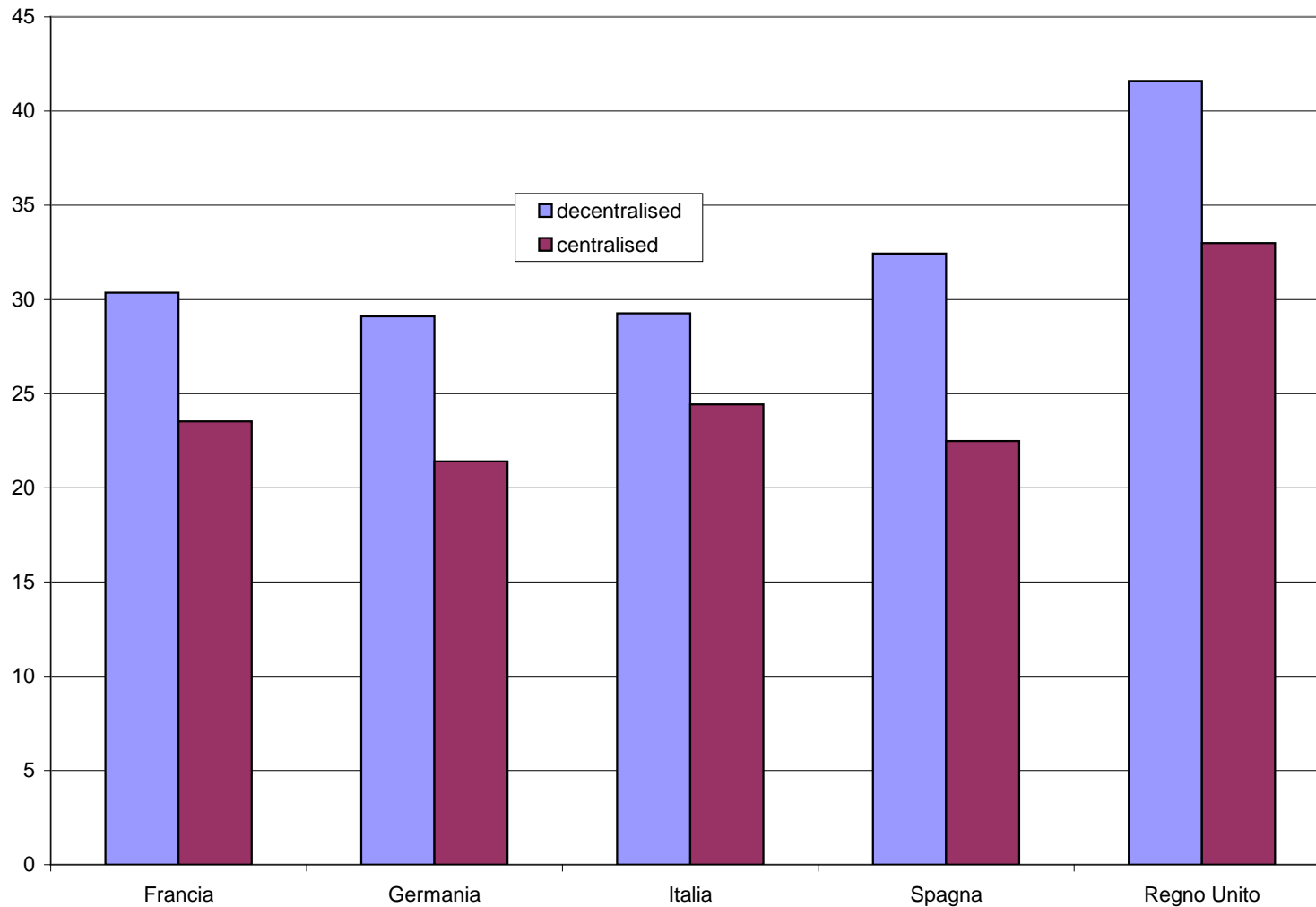
Quota di imprese con intra-mural R&S per classe dimensionale



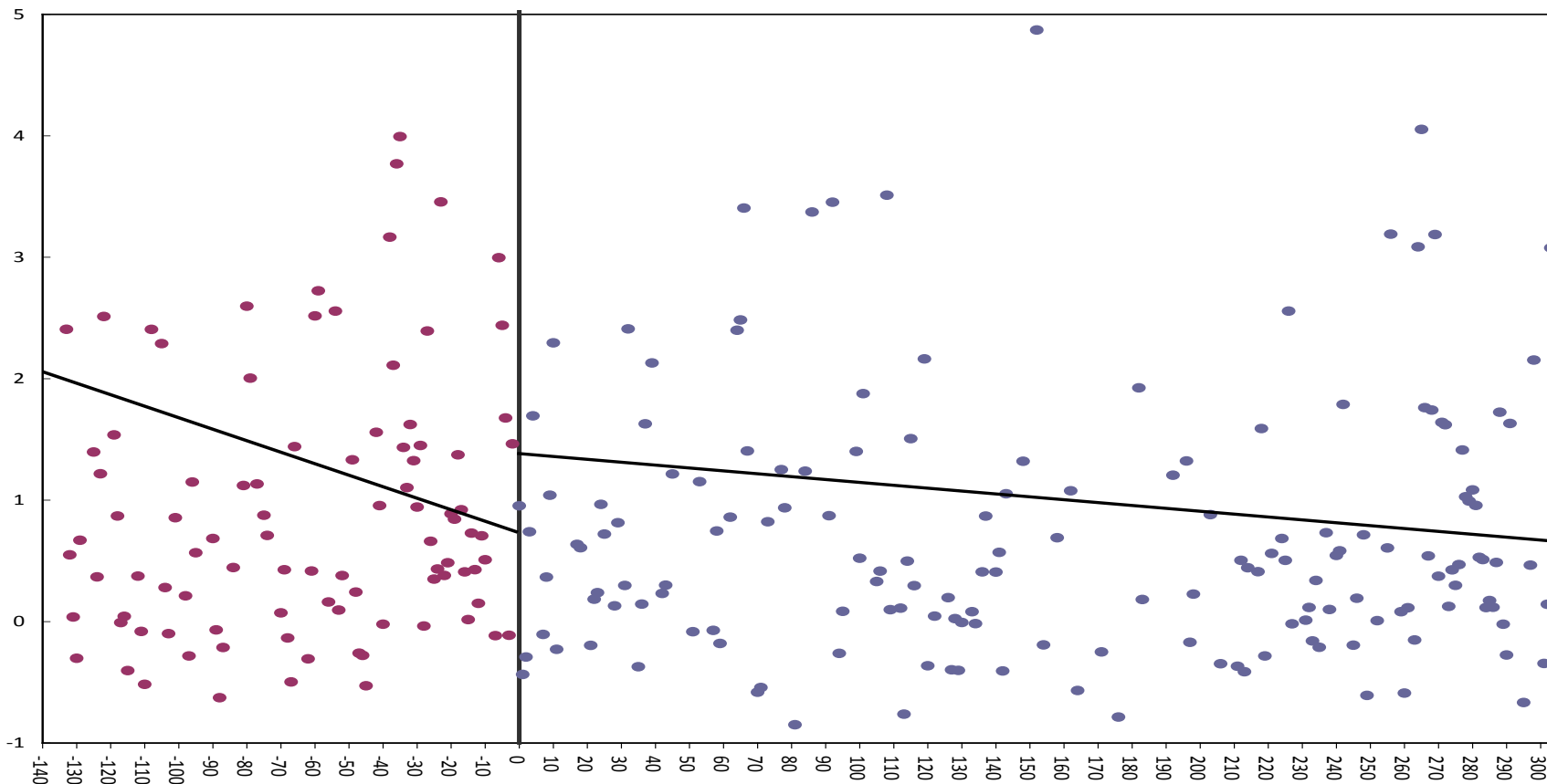
Quota di imprese innovative per tipo di proprietà e management



Quota di imprese innovative per tipo di processo decisionale

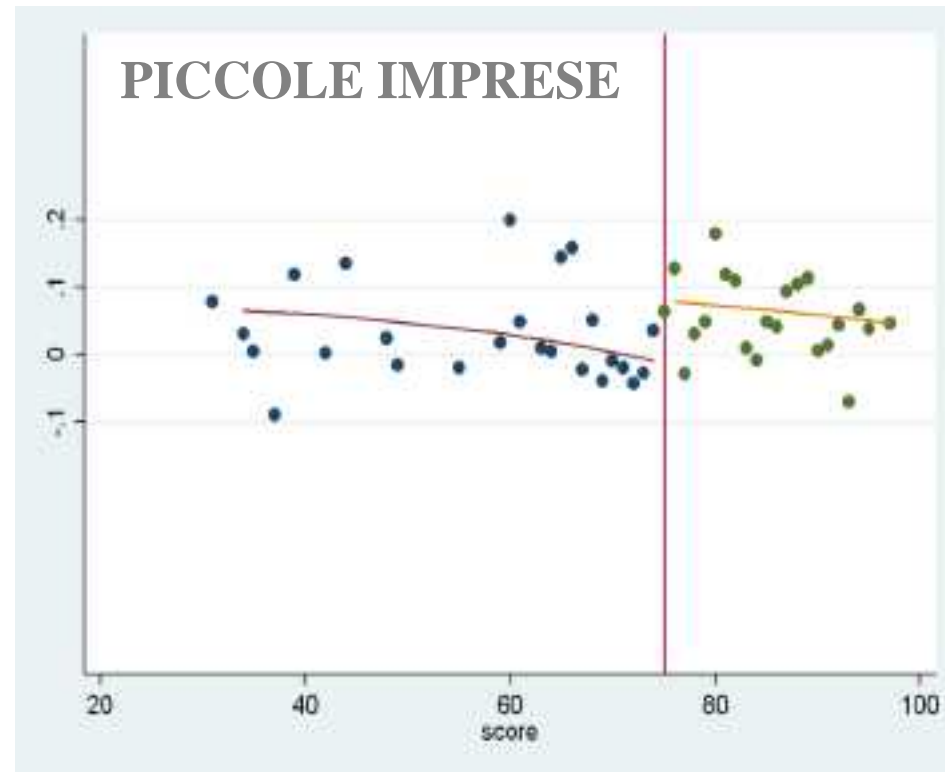
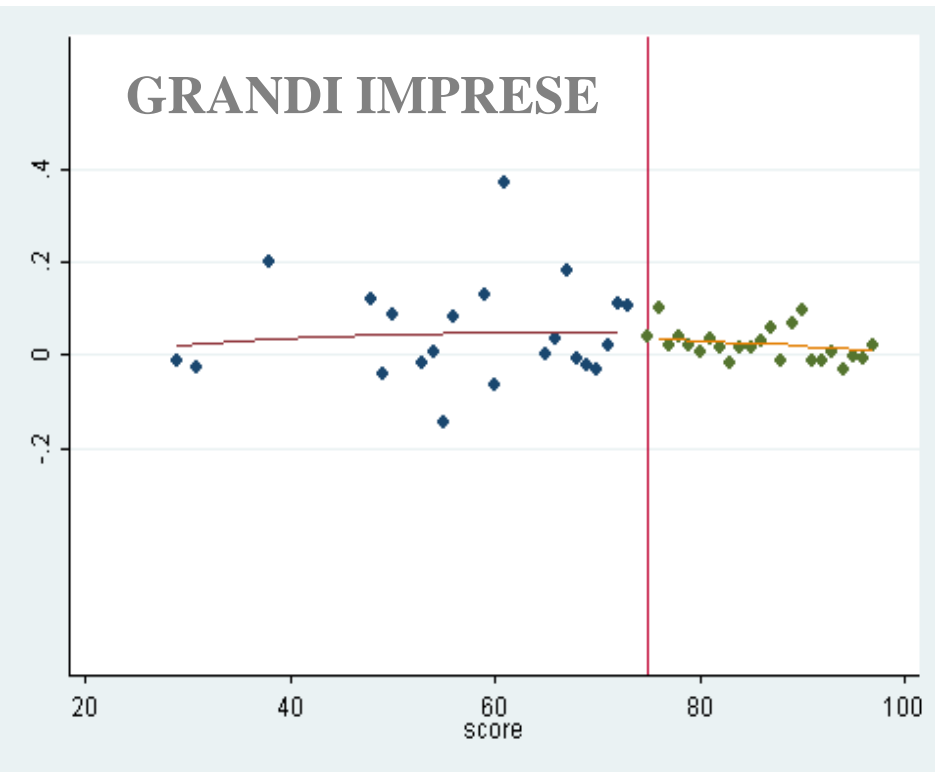


Scarsa efficacia degli incentivi: Il Fondo Innovazione Tecnologica



Le imprese che hanno ottenuto i finanziamenti (a sinistra della barra verticale che raffigura il giorno dell'interruzione) hanno effettuato **investimenti in R&S simili a quelli delle imprese che li hanno chiesti ma non li hanno ottenuti** (a destra). In verticale: investimenti/capitale ante incentivi (de Blasio, Fantino e Pellegrini, *Evaluating the impact of innovation incentives: Evidence from an unexpected shortage of funds*, 2010)

Scarsa efficacia degli incentivi: effetti sugli investimenti in R&S limitati alle piccole imprese



Le imprese che hanno ottenuto i finanziamenti sono quelle alla destra della barra verticale, che raffigura la soglia del punteggio necessario per ottenere il finanziamento. Solo per le piccole imprese vi è evidenza che il sussidio si è tradotto in maggiori investimenti in R&S. In verticale: investimenti/capitale ante incentivi

(Bronzini e Iachini, Are incentives for R&D effective? Evidence from a regression discontinuity approach, 2010)

Il problema della crescita

Linee di ricerca future

Conclusioni